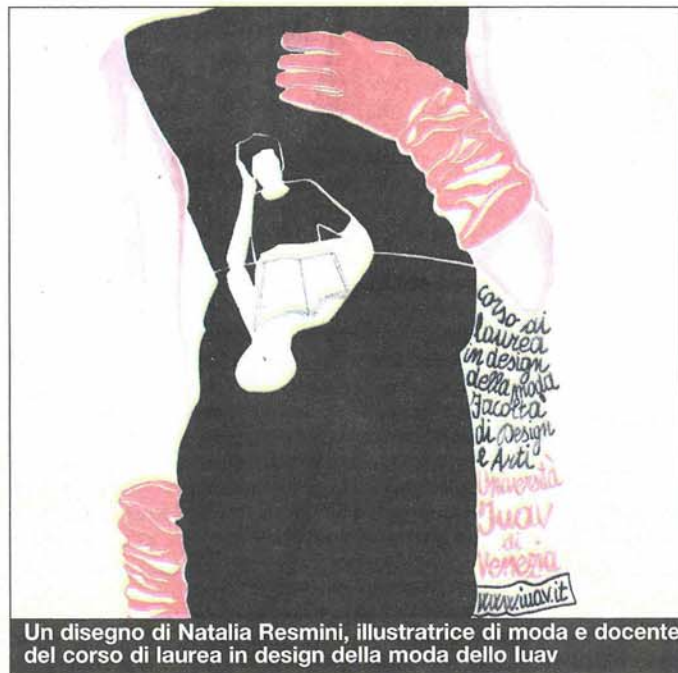


Fashion & formazione

Arriva la Saint Martin's ma in versione made in Italy

Al via dal 3 ottobre allo Iuav di Venezia corso triennale a numero chiuso per 60 studenti diretto da Maria Luisa Frisa. Per la prima volta in Italia, accanto alle aule anche veri laboratori come nella scuola inglese. **Antonio Mancinelli**

Diventerà il nuovo polo della creatività italiana? A leggere il programma del nuovo corso di laurea in Design della moda, che verrà inaugurato il prossimo 3 ottobre nelle aule dell'ateneo veneziano Iuav (www.iuav.it, email: designmoda@iuav.it, telefono 041-2571321), le premesse sembrano esserci tutte. Tanto da trasformarsi in promesse nella formazione del designer di moda. L'obiettivo primario è creare figure professionali che non solo comprendano, nel loro processo creativo, tutti i mutamenti del vivere sociale, ma ne riescano ad anticipare tendenze, desideri ed esigenze magari ancora inespressi. Il corso nasce con la collaborazione della Camera di commercio di Treviso, sarà a numero chiuso, 60 persone all'anno, e avrà una durata triennale. Ideato e diretto da **Maria Luisa Frisa**, critica d'arte da sempre interessata alle relazioni tra moda, cultura e società, conta su un parterre di docenti di grande rilievo tra giornalisti, sociologi, economisti, stilisti, illustratori,



Un disegno di Natalia Resmini, illustratrice di moda e docente del corso di laurea in design della moda dello Iuav

pubblicitari. Non solo. Esattamente come alle forse fin troppo osannate scuole quali la **Saint Martin's school** di Londra o il **Flanders fashion institute &**

Royal academy di Anversa, da dove sono uscite le ultime generazioni di creatori più celebri, per gli studenti del corso saranno disponibili laboratori sartoriali do-

ve potranno apprendere step by step l'intera progettazione di una linea d'abbigliamento, dalla scelta del tessuto fino al capo finito. «Era importante la coesistenza tra elementi socio-culturali teorici e conoscenze di tipo tecnico-pratico», ha detto a **MFF** Frisa, «un piano di lavoro che da noi solo poche scuole private e nessuna università avevano ancora messo in atto». Quindi nascere bravi o estrosi non è più sufficiente? «Il talento per pensare e fare moda non basta più. Dev'essere coltivato, tutelato, fatto crescere. Se il made in Italy ha finora avuto protagonisti di rilievo internazionale corrispondenti a singole personalità segnate dal tratto di un genio individuale, gli stilisti di oggi non possono prescindere da ciò che accade in sistemi paralleli anche non contigui al fashion: cinema, fotografie, arte, ma anche economia, studio del mercato, psicologia. Creare moda ai nostri tempi significa non solo disegnare bei vestiti, ma costruire un lifestyle dove questi abiti verranno indossati, inseriti, vissuti. I nuovi creativi devono essere

pronti a nuove strategie di seduzione del consumatore: dalla boutique dove non si comprano abiti e accessori ma si acquisiscono nuove esperienze fino ai guerrilla stores che al contrario mettono in scena una realtà di vendita temporanea, fuggevole, dunque unica e quasi irripetibile. L'eccellenza della moda italiana dovrà misurarsi con queste nuove dimensioni estetico-commerciali, che includono gli hotel design, i ristoranti degli aristo-chef, una nuova forma di lusso che coniughi l'artigianalità alla tecnologia». Tra i docenti che fino a questo momento hanno dato la loro adesione ci sono **Paolo Landi**, direttore della comunicazione Benetton, lo stilista **Cesare Fabbri**, le studiose **Paola Colaiacomo** e **Alessandra Vaccari**. Le preiscrizioni saranno chiuse il 24 agosto e la prova di ammissione si svolgerà il 1° settembre. Verranno ammessi solo gli studenti che dimostreranno di aver qualcosa da dire nell'asfittico panorama espressivo della moda contemporanea. Senza possibilità d'appello. (riproduzione riservata)